

GIOVANI CON SENSO!!

Ben ritrovati praticanti e “simpatizzanti” dell’autodifesa!

Dopo aver condiviso con voi l’importante impiego delle tecniche di Krav Maga come possibile strumento di prevenzione alle aggressioni alle donne vorrei cogliere questa nuova occasione per riflettere insieme rispetto a come il Krav Maga possa essere impiegato anche in ambito socio educativo con particolare riferimento al mondo giovanile.

Ma chi sono i giovani del 2011? Come si divertono? Come scelgono di vivere il loro tempo?

Chissà quante volte vi sarà capitato di sentire pronunciare queste parole alla tv oppure di averle viste scritte su qualche quotidiano Ma provate a pensare se con la stessa ridondanza qualcuno si è soffermato a riflettere in quale società “crescono” questi giovani.

Ebbene, sicuramente vi starete chiedendo cosa centra quanto appena detto con l’autodifesa Vorrei che per un momento tornaste con la memoria all’articolo precedente, soprattutto a come il Krav Maga aiuti le persone ad avere maggiore consapevolezza di sé. Nella società odierna, caratterizzata dal concetto di vuoto, da un forte senso di solitudine, dall’omologazione del sé e dal “tutto è possibile” ecco che un sistema di difesa personale come il Krav Maga risulta essere efficace per educare, ossia condurre, i giovani a sperimentare il concetto di limite riferito a se stesso e agli altri.

Essere educati a saper riconoscere il limite proprio e altrui significa entrare in contatto con valori quali il rispetto di se stessi, delle risorse individuali, delle diversità e dell’intimità dell’altro da sé. Quindi come educatore mi sento di poter affermare che avvicinare gli adolescenti al Krav Maga significa diminuire fenomeni quali “bullismo”, soprusi, violenze sessuali e denigrazioni di vario genere! Anche in questo caso non voglio proporre “un rimedio”, ma bensì un atteggiamento mentale diverso, possibile veicolo della cultura del rispetto, finalizzato a formare “cittadini del mondo” responsabili e civili.

Il Krav Maga proposto agli adolescenti si connoterà di caratteristiche ben diverse da quello proposto alle donne. Non abbiamo bisogno di fornire ai nostri giovani “ulteriori tecniche” ma piuttosto esperienze di senso!

Grazie per l’attenzione

Dott.ssa Jessica Vanni.